

## ESEQUIE di NILLO FRASSON

anni 76

Abbazia Pisani, sabato 3 agosto 2019

---

**Letture** 1Tessalonicesi 4,13-18  
*Dio radunerà coloro che sono morti.*  
Salmo 22  
*Il Signore è il pastore: non manco di nulla.*  
Matteo 5,1-12  
*Grande è la vostra ricompensa nei cieli.*

### **Omelia**

**1.** La partenza di Nillo non ci ha sorpreso. Come un fulmine a ciel sereno, è stata ampiamente annunciata dai medici sette mesi fa e così questo tempo è divenuto tempo di attesa e di preghiera per il fratello, lo zio, l'amico...

Vedere Nillo via via perdere le forze ha suscitato sincero dispiacere e viva sofferenza in tanti che lo ricordano sempre attivo nella Bocciofila e nella Corale...

Anche questa volta abbiamo bisogno di luce per sapere leggere oltre il visibile una trama che ci permetta di non perdere la speranza che - assieme alla fede e alla carità - è la nostra grande ricchezza.

Scriva Charles Peguy: *“La Fede è una Sposa fedele. La Carità è una Madre. La Speranza è una bambina da nulla. [...] È lei, quella piccina, che trascina tutto. Perché la Fede non vede che quello che è. E lei - la speranza - vede quello che sarà. La Carità non ama che quello che è. E lei, - la speranza - ama quello che sarà”.*

Siamo qui per pregare per Nillo e anche per noi, perché abbiamo bisogno di speranza... quella vera... quella che si chiama *virtù* e che viene dall'alto, dal cuore amante di Dio e non dal nostro cuore così scosso anche dal più leggero soffio di vento.

**2.** Oggi abbiamo bisogno di speranza perché forse siamo scandalizzati e impauriti di fronte alla pesante esperienza di Nillo: una malattia lenta e silenziosa custodita segretamente per anni fino all'inevitabile manifestarsi all'inizio di gennaio mantenendo sempre una lucidità sorprendente che via via ha fatto i conti con la purificazione dei pensieri: dalla convinta tenacia di risollevarsi alla presa di coscienza del tempo che, per lui, s'era fatto breve... senza mai perdere il pensiero per don Bruno: *“Come sta?”* era la domanda che mi poneva ad ogni nostro incontro.

E per sperare di nuovo - per noi, per gli altri e per il mondo intero - abbiamo bisogno di sapere col cuore e con la mente che la morte è una chiamata a credere ancora una volta che quello che rimane in eterno cioè ogni atto di amore e di generosità.

*“Non vogliamo lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza.”*

San Paolo ci invita a vivere questi momenti di tristezza - e forse anche di paura - pieni di una speranza che oggi ci sprona a guardare oltre la sofferenza e la morte di Nillo. Dice il profeta: *“Le anime dei giusti [...] sono nelle mani di Dio, nessun*

*tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace”.*

Dio non distrugge né abbatte, non annulla né elimina, non disperde né cancella quello che siamo e quello che abbiamo.

**3.** A sostenere la nostra speranza è oggi anche il ricordo di questo fratello nella fede, della sua operosità. Me lo sottolineava anche don Lino, l'altro giorno, al telefono: un uomo disponibile e paziente che rispondeva a tante richieste che il parroco gli faceva.

Non possiamo non ricordare i tanti anni passati assieme a don Bruno che considerava - parole sue - *“...come un padre...”* tanto da avere - come dicevo prima - il pensiero fisso sul suo stato di benessere.

Ma poi ancora la Bocciofila, nella quale era stimato per la sua disponibilità, per il suo impegno profuso con passione per tanti anni nel gioco, nella preparazione dei campi ma anche nel semplice stare insieme.

E c'è anche la Corale Sant'Eufemia a testimoniare un altro impegno appassionato di Nillo sempre presente per animare le sante Messe e i concerti.

E ci sono, via via, altri episodi che chi lo ha conosciuto può custodire con affettuosa memoria nel suo cuore.

Io stesso penso di aver visto Nillo molto raramente con le mani in mano: anche nell'ultimo periodo, quando si rendeva conto che le forze venivano a mancare e diventava tutto più faticoso, sperava e voleva cavarsela, chiedendo aiuto il minimo indispensabile e dimostrando una pazienza invidiabile.

**4.** Ecco allora che la speranza cristiana non è un facile ottimismo ma uno sguardo lanciato in avanti e fissato sulle cose invisibili, quelle che restano dopo che è passata la scena di questo mondo.

Nel suo testamento spirituale, san Paolo VI scrive: *“Dinanzi alla morte, al totale e definitivo distacco dalla vita presente, sento il dovere di celebrare il dono, la fortuna, il destino di questa stessa fugace esistenza: Signore, Ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita, e ancor più che, facendomi cristiano, mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita”.*

Essere cristiani è un dono immenso, di cui non ci rendiamo pienamente conto! Essere cristiani significa essere chiamati a cogliere ciò che veramente conta.

Di Nillo ricordiamoci cosa è stata in termini di “frutti” la sua vita terrena. Gli eventi degli ultimi mesi non offuschino il ricordo dei frutti di un'intera esistenza.

La sofferenza resta un mistero e mai comprenderemo il perché questa lunga passione. Lasciamo che sia Nillo a chiederlo al Padre Eterno per sé. Così come ognuno di noi avrà la possibilità di chiedere il significato delle croci che ha portato.

Duemila anni di spiritualità cristiana ci dicono che la sofferenza è una missione intesa nel più alto dei significati: è vera partecipazione alla passione di Cristo. La Parola di Dio oggi ci rassicura abbondantemente su questo: lì, dove i segni della morte e della fine sembrano definitivi, è certa la vittoria di Cristo e del suo Vangelo che, nella sua essenza, è Amore.

**5.** Gesù, nel vangelo fa un elenco di priorità importanti e decisive: conquistare il Regno dei cieli... praticare la giustizia, la purezza di cuore, la misericordia, la mitezza... accettando l'afflizione e – se questo è nei progetti di Dio – anche la persecuzione proprio come Gesù accetta che, insieme al grano buono, cresca la

zizzania, perché nulla di ciò che costruisce i cieli e la terra nuovi vada rovinato o distrutto.

Cari Adriana, Elisa, Fabrizio, Adino e Severino. In tanti si stanno stringendo attorno a voi: è lo stringersi di una comunità che desidera presentare al Signore il grano buono che Egli ha voluto far maturare nell'esistenza terrena di Nillo.

*“È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, renderti grazie sempre e in ogni luogo Dio onnipotente ed eterno...”* Sono tutti quegli infiniti gesti che hanno composto la missione terrena di Nillo che noi ora presentiamo al Padre. Per questi gesti *rendiamo grazie.*

**5.** Un ultimo pensiero va a chi ha preceduto Nillo nei mesi scorsi: Mariuccia e la sorella Nerina, mancata nel giorno del 76° compleanno di Nillo... riunito con i suoi cari in cielo, possa continuare a cantare le lodi al Dio altissimo come ha fatto su questa terra.

*A te, o Padre, presentiamo questo nostro fratello,  
è tua creatura, è tuo figlio, è tuo amico.*

*Lo presentiamo a te nella fede della risurrezione,  
nella certezza della tua misericordia, nella comunione che ci unisce.*

*Accoglilo al banchetto del Regno e rendi noi tutti consapevoli  
che egli è nella pace, avvolto dalla luce del tuo Volto.*

*E sostienici nel rendere ragione della nostra fede  
perché il mondo veda e creda*

*che solo tu sei il Signore della vita. Amen.*

Nillo va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia. Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper  
**SMRM**